



## Genius Loci

Un osservatore privilegiato, **Francesco Bandarin**, scruta il Patrimonio Mondiale

### Il Parco dei Virunga nella Repubblica Democratica del Congo

Il Parco Nazionale dei Virunga, il più antico dei grandi parchi naturali africani (fu istituito nel 1925, in epoca coloniale, con il nome di Parco Albert in onore del re del Belgio), ospita uno degli ambienti naturali più ricchi di aspetti geologici e di biodiversità del mondo. Il parco si trova nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (Rdc), a cavallo tra i bacini del fiume Congo e del Nilo, lungo il **Rift Albertino**, la sezione occidentale della grande Rift Valley Africana (Foto 1). Con una superficie di oltre 8mila chilometri quadrati, il Parco dei Virunga confina con due dei grandi laghi africani, il Lago Kivu a sud e il Lago Albert a nord, e ad est con due stati: il Ruanda e l'Uganda. All'interno del parco, i monti Virunga comprendono **ben tre vulcani attivi: il Nyamuragira, il Mikeno e il Nyiragongo (Foto 2)**, le cui pendici sono ricoperte di dense foreste tropicali. Frequenti sono le eruzioni, spesso con effetti devastanti sull'ambiente naturale e sugli insediamenti umani, come la importante città di Goma sul Lago Kivu. All'interno del parco si trova anche la vetta del Monte Ruwenzori (Foto 3), che tocca i 5.109 metri ed è sempre coperta da ghiacci e neve. La grande differenza dei climi che si trovano alle diverse quote (in pochi chilometri si passa dalla giungla tropicale al deserto d'alta montagna) ha generato un'immensa diversità biologica, che assieme all'interesse geologico ha motivato l'iscrizione del parco nella Lista del Patrimonio mondiale nel 1979. La flora del parco comprende oltre 2mila specie, tra cui ben 260 alberi che sono specie uniche della zona del Rift Albertino. Il parco è anche l'habitat naturale di una grande varietà di animali delle zone tropicali africane, come lo scimpanzé e vari tipi di scimmie, l'elefante africano, l'ippopotamo e il bufalo africano, oltre a gazzelle, facoceri, cinghiali (Foto 4). Non mancano i leoni, i leopardi africani, le manguste, i pangolini. Ma la specie di maggiore interesse del parco è senza

dubbio il **gorilla di montagna (Gorilla Beringei, Foto 5)**, che vive nelle foreste di alta quota esistenti tra Congo, Ruanda e, in Uganda, nel Parco Nazionale della Foresta Impenetrabile di Bwindi, un altro sito del Patrimonio mondiale. Il gorilla di montagna è classificato dalla Iucn (l'Unione internazionale per la conservazione della natura) come specie in pericolo, perché la sua sopravvivenza è gravemente minacciata dalla riduzione progressiva del suo habitat naturale e dall'azione dei bracconieri che hanno ridotto drammaticamente il numero di individui, fino ai circa mille attuali. Il gorilla di montagna, caratterizzato da una pelliccia più folta delle altre specie di gorilla, che gli consente di vivere in zone a temperatura più bassa, è più piccolo della specie di pianura (gorilla di Grauer), ma resta comunque un animale imponente, che pesa fino a 200 chili e, quando eretto, può arrivare anche a 1,95 metri di altezza. Chiamato anche «silverback» per una fascia di pelliccia grigio argentea che con l'età si sviluppa nel dorso, il gorilla di montagna non è un animale territoriale, tuttavia protegge il suo gruppo e può diventare aggressivo se minacciato. È stato studiato a partire dall'inizio del Novecento da molti specialisti, tra cui la celebre **Dian Fossey**, che passò ben 18 anni nella zona, facendo osservazioni, effettuando un censimento completo della popolazione e avviando pratiche di conservazione che comprendevano la lotta al bracconaggio. È per questo motivo che la Fossey venne assassinata nel 1985, ed è dal suo lavoro che prese vita la principale organizzazione attiva nella protezione di questa specie, il **Dian Fossey Gorilla Fund International**. Purtroppo, la regione dei grandi laghi africani è stata teatro, negli ultimi decenni, di una serie di terribili vicende politiche che hanno compromesso gravemente l'integrità dell'ambiente naturale. Nel 1994, nel vicino Ruanda si svolse la tragica vicenda del **genocidio dei Tutsi**, uno dei più spaventosi massacri dei nostri tempi, con oltre un milione di morti e la distruzione di quasi il 70% di questa etnia. Il genocidio provocò una fuga di massa dal Ruanda, e la popolazione si riversò in Congo, stabilendosi per molti anni in giganteschi **campi profughi** interni al



Parco dei Virunga (Foto 6). A questo seguì lo scoppio di **ben due guerre (1996 e 1998) tra Ruanda e Congo**, e la perdita completa del controllo da parte del Governo dell'intera zona dell'Est del Congo. Per quasi 10 anni il territorio rimase sotto il controllo di milizie legate a gruppi politici, militari e affaristici di varia origine, fino a quando non si riuscì a ripristinare una qualche forma di controllo governativo. In quel periodo, con i **finanziamenti offerti da Ted Turner e dalla sua United Nations Foundation**, l'Unesco poté mantenere in vita una parvenza di organizzazione del parco (e degli altri parchi del Congo), ed evitare il collasso totale del sistema di gestione. Tuttavia, non si riuscì a evitare che il Parco dei Virunga divenisse luogo di bracconaggio, di razzie, di distruzioni da parte di gruppi armati di diversa natura, con un impoverimento drammatico della biodiversità e una minaccia diretta alla sopravvivenza delle specie più fragili, tra cui il gorilla di montagna. Ancora oggi, la situazione resta instabile. Nel 2014 il conservatore del parco, il principe **Emmanuel de Mérode**, fu gravemente ferito a colpi di armi da fuoco e sopravvisse a stento all'attentato. Solo pochi mesi fa, il 25 aprile, ben 17 persone, tra cui 12 ranger, sono state uccise in un'imboscata, rendendo ancora più evidente la precaria condizione di questo ultimo, straordinario habitat africano.

□ **Francesco Bandarin** è stato direttore del Centro del Patrimonio Mondiale (2000-10) e direttore generale dell'Unesco

1 VULCANI DEI VIRUNGA



2 LA VETTA DEL MONTE REWENZORI



3 ELEFANTI E BUFALI AFRICANI



4 GORILLA DI MONTAGNA



5 UNO DEI CAMPI DI RIFUGIATI RUANDESI



## Viaggi di carta

### In Francia con Henry James

Americano di nascita e britannico di adozione, cosmopolita intriso di cultura europea, **Henry James** non è stato soltanto l'autore di romanzi straordinariamente capaci di descrivere luoghi, stili e personaggi, ma anche un attivissimo corrispondente di riviste, sia negli Stati Uniti sia nell'amatissima Europa. Il volume che esce ora in italiano, pubblicato nel 1885, racconta il lungo itinerario compiuto tre anni prima in **Francia**, tra storia, cultura, architettura e memorie letterarie:



da **Tours**, città natale di Balzac, fino in **Borgogna**, passando per **Amboise, Chambord, Tolosa, Avignone** e molte altre località. Un perfetto ritratto di un mondo (e di un turismo) d'antan, grazie a una penna tanto colta quanto arguta. □ **Alessandro Martini**

**Breve viaggio in Francia**, di Henry James, edizione italiana a cura di Maurizio Ascari, 292 pp., Edt, Torino 2020, € 12,00

### Storia, miti, attualità e amore nel Mare del Nord

È un romanzo anomalo, benché sia a tutti gli effetti un'opera narrativa, addirittura una storia d'amore. Perché è molto di più. L'ultimo libro della scrittrice francese **Élisabeth Filhol**, già autrice del premiato *La Centrale* (2010), è interamente dedicato al Mare del Nord. Un ampio **territorio descritto, indagato, narrato** sotto molteplici punti di vista: dalla geologia alla climatologia, con una particolare attenzione alle politiche di sfruttamento petrolifero e di sostenibilità ambientale.



I protagonisti Margaret e Marc, esperta di Archeologia preistorica lei e ingegnere petrolifero lui, si apprestano a partecipare a un convegno internazionale proprio su questi temi. Doggerland (da cui il titolo del romanzo) è il nome della terra che, migliaia di anni fa, si stendeva tra Germania, Danimarca e Inghilterra. □ **Al.Ma.**

**Doggerland**, di Élisabeth Filhol, traduzione di Giovanni Bogliolo, 256 pp., Neri Pozza, Vicenza 2020, € 18,00

### Dentro l'Islam attraverso i manufatti

Sono stati scritti molti saggi sulla storia del mondo islamico e della sua cultura ma, *Il mondo islamico. Una storia per oggetti* ci offre un approccio nuovo e finora non rintracciabile nel panorama editoriale. Un vero viaggio attraverso manufatti (la **cultura materiale**) prodotti in un'area geografica che va dall'Africa Occidentale al Sudest asiatico. Grazie a ceramiche e gioielli, metalli lavorati e abiti, calligrafie, strumenti scientifici e musicali, monete, stoffe e mobili fino a manoscritti illustrati, il lettore è chiamato a studiare la storia (e le sue innumerevoli storie) con una

prospettiva che getta una nuova luce sul mondo islamico tanto del passato quanto dell'attualità. Il volume è suddiviso in sei capitoli ordinati cronologicamente, ciascuno dei quali approfondisce la cultura islamica. A firmare i sei capitoli sono chiamati altrettanti autori, che sono i curatori delle diverse collezioni del British Museum dedicate al Mondo Islamico e al Medio Oriente. □ **Maurizio Francesconi**



**Il mondo islamico. Una storia per oggetti**, contributi di Ladam Akbarnia, Venetia Porter, Fahmida Suleman, William Greenwood, Zeina Klink-Hoppe, Amandine Mérot, 272 pp., ill. col., Einaudi, Torino 2019, € 38,00

### Ultimi viaggi dei cammellieri Rabari



Publicato da Crowdbooks, il volume *Ancora in cammino. In viaggio con i nomadi Rabari del Gujarat* nasce da due viaggi compiuti tra 2017 e 2018 in Kutch, una regione dell'India occidentale ai confini con il Pakistan, dalla guida e antropologa veneziana **Elena Dak**, specializzata nello studio dei popoli nomadi, e dal fotografo e giornalista lombardo **Bruno Zanzottera**, il cui lavoro si focalizza sui grandi reportage di viaggio a carattere geoetnografico. «*Anticamente allevatori di cammelli, oggi i Rabari, alla continua ricerca di pascoli, migrano in piccoli gruppi composti da poche famiglie, da greggi e da alcuni dromedari necessari al trasporto delle masserizie. Le loro rotte annuali li portano a penetrare all'interno di un tessuto ambientale sempre più antropizzato e industrializzato*, spiega Dak. *Abiti, gioielli, oggetti d'uso quotidiano, gesti e stile di vita: tutto proclama a gran voce l'identità. Nei tessuti, nei ricami, nei tatuaggi si annida il senso fortissimo della loro essenza*». Nato da una campagna di crowdfunding, il volume ha permesso di «*dare voce a un popolo altrimenti sconosciuto ai più e di raccontare realtà minime, fragili e remote che, nelle pieghe più nascoste del mondo, camminano e resistono*».

□ **Elena Franzosa**

**Ancora in cammino. In viaggio con i nomadi Rabari del Gujarat**, di Elena Dak, fotografie di Bruno Zanzottera, 160 pp., ill. col., Crowdbooks, Parigi 2020, € 32,00

### Lungo la Costa basca con i quadri del museo

**Bilbao (Spagna)**. Dopo mesi di lockdown, i cittadini recuperano lo spazio urbano e il **Museo de Bellas Artes di Bilbao**, sotto la guida di **Miguel Zugaza**, ex direttore del Prado, condivide il suo patrimonio portando i capolavori della collezione a incontrare il pubblico.

L'iniziativa, battezzata «**La Ruta del Arte Bbk Artearen Ibilbidea**», consiste in una **mostra itinerante**, che ha preso il via il 16 giugno nella spiaggia El Arenal di Bilbao e proseguirà nelle **località costiere dei Paesi Baschi**. La rassegna, che si ferma una settimana in ogni sede **fino al 4 ottobre**, riunisce le riproduzioni dei capolavori del museo, con opere di artisti come **Bermejo, El Greco, Orazio Gentileschi, lo Spagnoletto, Zurbarán, Murillo, Goya, Van Dyck, Gauguin, Delaunay e Francis Bacon**. I dipinti, datati tra il XIII e il XX secolo, sono stati stampati su un supporto in alluminio rigido in ChromaLuxe, una tecnica digitale che permette di ottenere una straordinaria precisione nei dettagli e fedeltà nei colori. Inoltre 24 delle 40 opere selezionate sono corredate da un **codice QR**, di modo che il pubblico possa scaricare gratuitamente con lo smartphone le informazioni storiche e artistiche **in spagnolo, euskera (la lingua basca), francese e inglese**. Il museo ha realizzato anche una serie di approfondimenti concepiti per gli spettatori tra i 5 e i 10 anni. Secondo Miriam Alzuri, curatrice del progetto, «**l'obiettivo principale della Bbk Ruta del Arte è contribuire alla diffusione della collezione del museo incoraggiando i cittadini ad avvicinarsi all'arte fuori dalle sue sale ed entrare in contatto più facilmente con le opere**». □ **R.B.**